

nosocomio può rimanere in funzione durante i lavori

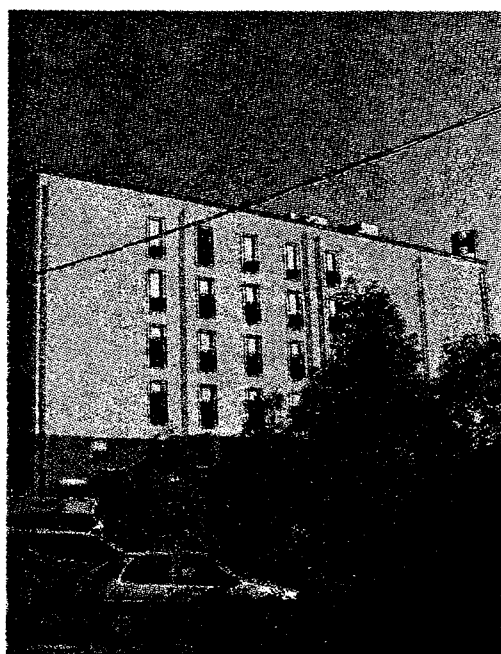
sura scongiurata

l'omune presenta il piano di sicurezza

del-
può.
nel
e ne-
sale
same
dalle
e esi-
ui.

ziato
effet-
anti-
ività,
ffian-
parti-
rato-
nver-
za di
gene-
e po-
utato
parte
30 mi-
a car-
anno
oni di
nuna
geno.
dire-
cen-
a se-
l cen-
otra-
ispe-
ana-
stina-
iglia
ccor-
siva.

Per la realizzazione dei lavori sono previsti una decina di giorni di lavoro, e la previsione di alcuni black out di qualche ora, di cui nessuno si renderà conto perchè saranno compensati con l'alimentazione di soccorso a mezzo gruppi elettrogeni. Il problema non è comunque al momento definito. Spetterà al commissario Maurizio Calamida, ora, prendere una decisione, che comunque difficilmente potrà non essere in linea con lo studio dei tecnici. D'altronde, parlando agli amministratori, Calamida aveva escluso che problemi finanziari avrebbero potuto interferire sulla eventuale soluzione positiva di effettuare i lavori ad ospedale funzionante. «Se anche si trattasse di un milione di euro di spesa aggiuntiva — aveva affermato — questo non sarà un problema nè per la Asl nè per la Regione». E visto che la spesa aggiuntiva è di un quarto di quella che aveva previsto sarebbe impensabile una sua marcia indietro. Di fatto la somma ipotizzata dai tecnici sarebbe la stessa richiesta dall'azienda vincitrice dell'appalto per la realizzazione di lavori, che aveva eccettuato la modifica delle condizioni di gara, che prevedevano, pare, ospedale inattivo e sen-



za pazienti al momento della effettuazione dei lavori di potenziamento dell'impianto. E sarebbe bastato, per l'Azienda, senza creare le condizioni di vera e propria sommossa da parte di amministrazioni e cittadini, valutare sin dall'inizio la opportunità di alterantive allo sgombero del Sirai e al trasferimento dei ricoverati in altre strutture.

Gianfranco Nurra

Sopra
l'ospedale
Sirai
A destra
in alto
l'oncologico
di Cagliari

PREVENZIONE

Missione in Libano per la cura dei tumori

CARBONIA. Parola d'ordine prevenire. Perchè la lotta ai tumori al seno si combatte così, tanto nel Sulcis Iglesiente quanto nella regione della Bekaa, nel nord est del Libano. Con questo spirito medici sardi e libanesi si sono uniti per un progetto di cooperazione che porterà in Libano una campagna di prevenzione al tumore al seno, finanziata dalla Regione. Protagonisti il Sirai, la società Primaidea di Cagliari e l'associazione di volontariato As-sadakah, attiva da anni negli scambi



tra Italia, Paesi arabi e del Mediterraneo. Un'iniziativa nata quasi per caso, spiegano i promotori, che punta a sottoporre, nell'arco di 10 giorni, 4.000 donne

della città di Zhale a screening ed esame senologico. A favorire l'attività di cooperazione internazionale, la società Primaidea, rappresentata da Raimondo Schiavone, l'Islamic Health Society, la più grande organizzazione di volontariato del Libano che assolverà al ruolo di osservatore, e l'Hopital Gouvernemental du President Elias Hraoui situato nella città di Zhale e diretto dal chirurgo Raymond Khazza-ka. Per dieci giorni lo stesso chirurgo e il radiologo Wari Iahmai hanno lavorato nel reparto di radiologia del Sirai. La prossima settimana è prevista una trasferta di un gruppo di lavoro dal Sulcis all'ospedale di Zhale per la campagna di sensibilizzazione.